

Lo Sgambetto

Fanzine Autonoma della Curva Sud

Stagione 2019/2020

Una lacrima sul ghiaccio

„...la luna era molto luminosa, e rendeva l'acqua lucente come il vestito buono di un povero.“

Joe R. Lansdale

Sono piovute, proprio come la condensa dal tetto, critiche per le condizioni del ghiaccio durante il derby del 23 novembre. Inutile soffermarsi su eventuali commenti – peraltro già fatti da personaggi a noi non molto graditi – sull'influenza che questa situazione abbia avuto sul gioco in pista. Non ci importa, non ci interessa, ci strappa un sorriso e anzi, ci commuoviamo quasi nel vedere la nostra Valascia piagere come un vecchio che sa che i giorni dinanzi a lui stanno per terminare. Un pianto sincero, che la Valascia non è più riuscita a trattenere nell'accogliere improvvisamente tutta quella gente che la amano e la chiamano casa, senza vergogna, con grande umiltà e fragilità.

Piangi cara Valascia, fregatene di cosa dicono di te, perché i nostri boati che solo tu sai prendere e far risuonare così forte, sovrastano sonoramente questi commenti pieni d'invidia. Invidiosi, certo, di un hockey che si respira ancora solamente sotto le tue volte, e che senza dite, inevitabilmente qualcosa perderà.

Nell'immaginario collettivo, rispetto alle strutture che oggi accolgono le partite di hockey, risulti come una povera, fredda e vecchia pista. Ma nel riflesso di quell'acqua sul ghiaccio, si è vista tutta la tua sincerità, quasi a volerti scusare nei nostri confronti per il freddo, e le scomodità che ci offri settimanalmente.

Piangi cara Valascia, ma non ti vergognare. Sii orgogliosa del tuo “*vestito buono da povero*”, e di tutte le nostre lacrime, gioie ed emozioni di cui il tuo vecchio legno è impregnato.

Piangi cara Valascia, ma sii forte, come d'altronde lo sei sempre stata. Tanto che nessun momento o evento sportivo, naturale o esistenziale ti ha mai fatto cedere di un solo millimetro.

Piangi cara Valascia, fallo ora, perché quando ci inviterai per l'ultima volta non avrai diritto a farlo, perché sarai tu a dover consolare noi.

Sommario

- | | |
|---|------|
| • Una Lacrima sul ghiaccio | pag1 |
| • Solidarietà Ambrì Rojava | pag1 |
| • GBB on tour: München Färjestad Karlstad | pag2 |
| • I Curdi ed il Rojava | pag3 |
| • GBB on tour: Banska Bystrica | pag4 |

Solidarietà Ambrì Rojava



Cogliamo l'occasione della partita odierna Ambrì - Davos per cominciare a presentare il prossimo progetto di solidarietà della Gioventù Biancoblu.

Negli scorsi mesi (più precisamente dopo l'aggressione turca del Rojava) abbiamo cominciato a diffondere messaggi di sostegno per le popolazioni del Rojava e di condanna all'operato dello stato turco nella regione.

Nostro intento è quello di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica in merito ai crimini di guerra perpetrati dall'esercito turco e dalle milizie filo-turche ai danni della popolazione civile del Rojava con il silenzio complice della comunità internazionale. Ma soprattutto di narrare l'esperienza sociale di democrazia partecipata messo in atto in quel territorio.

Per questo motivo questa sera abbiamo allestito un banchetto informativo e raccoglieremo qualche spicciolo vendendo del vin brulé a favore dei progetti di sostegno in loco di cui vi renderemo partecipi nelle prossime settimane di campionato.

Biji Berxwedana! - Viva la Resistenza!

Biji Ambrì Piotta Ultras Belas!

La preparazione di una tale trasferta comincia molto tempo prima. Per prima cosa una volta che si conoscono i numeri, si organizza il trasporto. Nonostante la partita un infrasettimanale, le persone iscritte erano oltre al centinaio, quindi si decise di organizzare due bus.

Arriva il fatidico giorno. Si parte presto, verso alle 9.30 del mattino, il viaggio tranquillo si è svolto nel migliore dei modi. Il tempo scorreva veloce, tra canti e battiti di mani si sentiva l'agitazione e la voglia di tifo. A questo viaggio si sono uniti anche i nostri compagni diffidati, spinti dal desiderio irrefrenabile di tifare.

Arrivati a Monaco ci troviamo di fronte a un esercito in piena regola di sbirri, in attesa degli ultras cattivi e mangiabambini. Subito pretendono dei delegati per informarci delle loro regole rigide e su cui non transigono. Dopo il confronto verbale si può partire col corteo alla volta del Biergarten, dove ci attendono il resto dei tifosi Biancoblu.

Ne beviamo un paio mentre si avvicina l'ora della partita, cantiamo assieme al resto della tifoseria per scaldare le corde vocali. Lanciati gli ultimi boati si parte alla volta della pista, con la polizia alle calcagna che protegge solerte il praticello che contorna il sentiero, come solo la polizia bavarese sa fare.

Arrivati alla pista si era già capito come volevano impostare il rapporto coi tifosi Biancoblu, fortemente infastiditi da un qualche fumogeno acceso durante il corteo. Entriamo nella modernissima pista della Redbull Monaco dove il tifo sembra plagiato dalle comodità, e del tutto spaesato nel vedere i tifosi biancoblu che saltano e cantano a squarcia-gola per la propria squadra, un tifo smorzato dall'hockey moderno che scambia la passione con mascotte, bibite energetiche e pop-corn.

Nel tempio dell'hockey moderno le cose degenerano con le forze dell'ordine. Come lupi a caccia si aggiravano in branco all'interno dello stadio a catturare e malmenare chiunque non seguisse alla lettera le loro regole, senza guardare in faccia a nessuno.

Nonostante l'atteggiamento delle forze dell'ordine la Curva Sud continua imperterrita a portare un tifo puro e sincero. la netta sconfitta e la distanza da casa non smorzano la voglia di cantare e saltare anche a partita finita mentre i tifosi di casa cominciano a fluire fuori dalla pista.

A pista quasi vuota la Curva Sud inizia a tirare assieme baracca e burattini e si appresta all'uscita. Una volta accertato il rilascio dei ragazzi arrestati dalla polizia bavarese, presente in un numero spropositato, si può partire, salire sui 2 bus e andare a casa, scortati fino al confine di Monaco da una fila di macchine che si estendeva a perdita d'occhio davanti e dietro ai bus.

Durante al ritorno si canta meno, con le dovute eccezioni. Arrivati al San Bernardino alle 4.30 del mattino ci si ferma per una pausa in attesa che la galleria apra alle 5. Arrivammo a destinazione per le 6.30. Alcuni partono diretti per andare a lavoro, altri vanno a casa a dormire e altri ancora invece vanno a prepararsi per la trasferta successiva in svezia, che si tiene il giorno successivo.



A poche ore dal rientro da Monaco si parte alla volta di Bergamo per andare all'aeroporto dove ci attendeva un altro viaggio internazionale. Ci si trova già dentro all'aeroporto e si prende l'aereo tutti assieme. Arriviamo Nyköping in serata, un piccolo aeroporto che spunta in mezzo ai boschi svedesi, a circa 4 ore di treno dalla nostra destinazione. beviamo qualcosa veloce e poi dritti a dormire.

Il mattino dopo sveglia presto e andammo a prendere il treno per Karlstad. Riusciamo con qualche difficoltà a prendere i biglietti, nonostante l'amore per la carta di credito degli svedesi, e saltammo sul treno.

Qualche tempo dopo durante un cabio di convoglio, incontriamo con goia altri tifosi Biancoblu.

Raggiungiamo il ritrovo Biancoblu in un bar vicino alla stazione.

Dopo aver vuotato qualche bicchiere si parte all'assalto della pista. Ci aspettavano alcuni tifosi arrivati da Monaco con treno e traghetto.

Qualche canto sul bus e pagate le 50 corone (hamburger incluso) entriamo in pista, e diamo fuoco alle polveri muniti solamente di striscione e voglia di cantare per 60 minuti e oltre, stupendo il pubblico di casa e sinceramente anche un po' noi stessi.

A partita finita andammo a Stoccolma dove ognuno per la sua strada, rientrò a sud delle alpi. Pronti per la prossima sfida.

IN OGNI PISTA, IN OGNI CITTÀ

Riportiamo di seguito l'estratto di un articolo di P. G. apparso su SempioneNews il 22 novembre 2019 in occasione di una conferenza sulla situazione del Rojava, nel nord della Siria, e sul progetto democratico e confederale che si è – e si sta – sviluppando in quei territori. Da più di un mese in Curva Sud appare uno striscione di solidarietà al Rojava, ancora oggi sotto vile attacco turco. Questo estratto vuole essere una prima introduzione alla realtà del Rojava.

I Curdi e il Rojava per un progetto democratico e confederale



Sentendoci – come Curva Sud – vicini ai popoli oppressi nel mondo, e nello specifico ad un popolo che cerca, nonostante le innumerevoli difficoltà, di vivere e costruire un mondo diverso basato su valori che condividiamo da sempre, vogliamo far conoscere questo progetto. Anche a Omar Gargantini, che non capisce (o non vuole capire?) l'importanza di condannare l'offensiva turca contro questo progetto rivoluzionario.

Abbiamo cominciato con striscioni di solidarietà durante l'attacco militare da parte del governo turco, continueremo dando voce al loro messaggio e proponendo delle azioni di solidarietà, con l'intento di raccogliere fondi da devolvere per la ricostruzione delle zone colpite durante le infami azioni belliche. Inoltre, lo scopo è di rendervi partecipi sia del dramma umanitario subito dai popoli del Rojava, sia del progetto di confederalismo democratico che uomini e donne in Rojava portano avanti con entusiasmo.

È stata l'attivista curda (Hazal Koyuncuer, portavoce della comunità curda milanese, ndr.) la protagonista dell'intenso incontro in cui ha parlato del progetto che stanno sperimentando i popoli del nord est della Siria, in un territorio chiamato Rojava non riconosciuto ufficialmente né dal regime di Bashar al-Assad, né dalle Nazioni Unite e nemmeno dalla Nato. Una società autonoma nata dall'idea rivoluzionaria di Abdullah Ocalan, unico prigioniero presente nell'isola-carcere di Imrali in Turchia, ormai da vent'anni.

È durante il periodo delle primavere arabe (2011-12) che i popoli del nord est della Siria decidono di non far parte di nessun gruppo rivoluzionario siriano e cercano una terza via di liberazione che chiameranno "confederalismo democratico". Dichiarano la nascita dell'Unità di difesa del popolo (YPG) e dell'Unità di difesa delle donne (YPJ). Scrivono la [Carta del Contratto sociale del Rojava](#) con questo incipit: "Noi popoli che viviamo nelle Regioni Autonome Democratiche di Afrin, Cizre e Kobane, una confederazione di curdi, arabi, assiri, caldei, turcomanni, armeni e ceceni, liberamente e solennemente proclamiamo e adottiamo questa Carta. Con l'intento di perseguire libertà, giustizia, dignità e democrazia, nel rispetto del principio di uguaglianza e nella ricerca di un equilibrio ecologico, la Carta proclama un nuovo contratto sociale, basato sulla reciproca comprensione e la pacifica convivenza fra tutti gli strati della società, nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, riaffermando il principio di autodeterminazione dei popoli."

I principi fondamentali del confederalismo democratico sono: femminismo, ecologia e democrazia dal basso. Ed è la figura delle donne uno dei cardini che caratterizza questa esperienza sociale. *"Nella società del medio oriente dove il patriarcato è molto forte, l'unica forma per distruggerlo è la partecipazione delle donne nel sistema sociale e economico istituzionale"*, ci dice Hazal.

Ma il progetto di confederalismo democratico è molto di più: è una visione non statale dell'organizzazione sociale, su ispirazione del municipalismo libertario dell'anarchico Bookchin, è l'importanza dell'istruzione dei giovani perché "quando si parla di rivoluzione bisogna investire sulla gioventù che porta avanti la democrazia" ed è con la consapevolezza culturale che si crea una democrazia, "la si costruisce a partire dalla conoscenza delle culture a cui si appartiene e che ci sono vicine".

Ciò che è avvenuto e sta tuttora avvenendo nel Rojava non è una lotta per avere un'autonomia o un'autodeterminazione, ma il progetto di un nuovo sistema di democrazia "basato su una nuova umanità che si può dare ai popoli, un progetto di pace".

Per questo, ci dice Hazal, è fondamentale che il progetto del Rojava sia sostenuto non solo per i popoli del nord est della Siria, ma per tutti i popoli del medio oriente e chiede che diventi una responsabilità di tutti.

Noi, come GBB, questa responsabilità abbiamo deciso di assumerla e portarla in Curva, per dividerla con voi e portare la nostra solidarietà e il nostro sostegno oltre ogni ostacolo.

Gbb on Tour: Banska Bystrica

Correva la stagione 1998-1999 quando in una giornata di dicembre il nostro amato Ambrì Piotta andò a Kosice a vincere la sua prima Continental Cup, era l'Ambrì di Oleg Petrov, Gianini e Mattia Baldi.. insomma un'Ambrì e un hockey di altri tempi...

Molti di noi non erano nati, altri erano troppo piccoli per seguire la nostra squadra in terra cecoslovacca mentre tanti invece erano presenti a Kosice ed ora sono ancora dietro il nostro striscione.

Dopo mesi di fantasie sulle nostre potenziali avversarie finalmente arriva il sorteggio ed ecco che dopo 20 anni il nostro striscione sarebbe tornato in terra che fu cecoslovacca. Dopo l'entusiasmo iniziale per il ritorno della nostra amata oltre l'ex cortina di ferro abbiamo iniziato a discutere su come raggiungere Banska Bystrica e abbiamo optato per quello che per noi è il mezzo di trasporto più naturale... il pulmann.

Agitati come dei bambini ci troviamo lunedì sera con qualche ora di anticipo per una pizza e qualche birra in una decina aspettando i compagni della Cricca e dei GGN.

Carichi di borse frigo colme di birra, casse di vino e cibarie varie finalmente partiamo. All'andata passiamo dall'Italia per poi entrare in Austria e proseguire verso la Slovacchia, la nottata trascorre velocemente tra l'entusiasmo di tutto il pulmann (escluso M. uno dei due autisti che ha bestemmiato tutto il viaggio).

Dopo un sonnellino di qualche ora ci svegliamo all'alba in Austria e constatiamo con grande stupore che l'Austria è piena zeppa di pale eoliche, difatti tra un bicchiere di vino e l'altro ci accorgiamo di essere entrati in Slovacchia quando le pale eoliche sono state sostituite da campi e pannelli solari...



Verso mezzogiorno arriviamo a Banska Bystrica, i pulmann ci lasciano di fronte al settore dei tifosi di casa che visto l'orario non erano presenti, così decidiamo di spostarci in centro città dove in un bar della piazza principale ci sono già alcuni tifosi biancoblu arrivati con altri mezzi (sicuramente più comodi). Man mano che passano le ore e scorrono le birre la presenza biancoblu aumenta sempre di più, c'è chi ha volato su Vienna e poi treno, chi a volato su Budapest e poi ha preso un bus e chi ha volato con il charter della squadra.

Un'oretta prima della partita ci compattiamo e partiamo in corteo verso la pista tra la curiosità dei passanti.

Con largo anticipo (lo stadio era ancora deserto) prendiamo posto nel piccolo settore ospiti ed iniziamo a cantare e sventolare le bandiere, tra un coro e l'altro la pista si riempie ma complici le birrette, l'entusiasmo per la trasferta e sicuramente il risultato sembra di giocare alla Valascia.

Finita la partita ancora qualche coro e si esce, si sale sui bus per spararci le 15 ore che ci separano da casa, il viaggio scorre tranquillo escluso il nostro arrivo in Germania dove alcuni poliziotti decidono di salire sul pulmann per un controllo, ma visto il tanfo causato da 30 persone chiuse in un torpedone da diverse ore non ritengono necessario approfondire i controlli.

Nel frattempo arriva mercoledì, non siamo più così distanti da casa (dove arriveremo nel pomeriggio) e le tante ore iniziano a farsi sentire e siamo stanchi e puzzolenti ma felici di aver portato i nostri colori anche e ancora in Slovacchia.

TIFO ★ LOTTA ★ ACCRECAZIONE

Per proposte, insulti, lettere d'amore, poesie o altro scrivi a: infogbb@inventati.org
oppure fatti direttamente visita all'angolo GBB per scambiare quattro chiacchiere, acquistare la nuova sciarpa e trovare l'uomo, la donna, o entrambi, della tua vita!